

L'ITALIA FUTURISTA

Marciare non marciare.
 Cancelliamo la gloria Romana con una gloria italiana più grande.
 La parola Italia deve dominare sulla parola libertà. — Tutte le libertà tranne quella di essere vigliacchi pacifisti antitaliani pas-
 satisti.
 Modernizzazione violenta delle città passatiste.
 Abolizione dell'industria del forestiero, umiliante e aleatoria.
 Difesa Economica e educazione del proletariato.
 Erosimo + orgoglio italiano + preparazione del primato italiano
 in arte industria e commercio + difesa dei novatori contro musei,
 biblioteche professori archeologi e critici + igiene ginnastica sport
 metilismo meccanismo velocità record + Uccidiamo il chiaro di
 luna nostalgico sentimentale e pessimista MARINETTI.
 Parole in libertà lirismo liberato dalle prosodie e dalla sintassi -
 ortografia etipografia liberpressive - sensibilità numerica - onoma-
 spee - verbalizzazione astratta: MARINETTI - BUZZI - CANGIUL-
 LO - JANNIBELLI - MAZZA - D'ALBA - DEPERO - FOLGORE ecc.

DIREZIONE ARTISTICA
A. GINNA - E. SETTIMELLI

Lotta contro la vigliaccheria artistica e l'ossessione della cultura e
 Modernolatria - Dinamismo plastico (solidificazione dell'impressioni-
 smo - simultaneità - trascendentalismo fisico: BOCCIONI - L. RUS-
 SOLO - BALLA - SIRONI.
 La musica futurista deve essere pluritonale e senza quadratura
 PRATELLA.
 L'Architettura futurista liberata da ogni vecchia decorazione ricerca
 la massima elasticità, semplicità, leggerezza dinamica, praticità,
 igiene, mediante grandi aggruppamenti di masse e vasta disposti-

zione delle piante, cemento armato, ferro, vetro, fibra tessile ecc
ANTONIO SANT'ELIA.
 Con gli intonarumori, i rumori della vita moderna intonati armoniz-
 zati e combinati sinfonicamente creano la nuova volontà acustica.
 L. RUSSOLO.
 Gettiamo risolutamente a mare tutta l'arte passata, che non ci inter-
 essa che ci opprime e che d'altra parte non possiamo misurare data
 la nostra assoluta forzata ignoranza della inquadratura di vita
 in mezzo alla quale è sorta.
 Il valore di un'opera d'arte è proporzionale alla quantità di ener-
 gia occorsa per produrla ed è scientificamente misurabile.
 Gettiamo a mare tutta la critica che è sempre soggettivismo in-
 controllabile e capriccioso, impotente a stabilire dei valori assoluti,
 che sempre ha negato quello che dopo ha dovuto riconoscere; sostituiamo
 con la misurazione scientifica futurista BRUNO CORRA - A. GINNA - E. SETTIMELLI - R. CHITI - M. CARLI -
 NANNETTI.

La parola, il suono, il colore, la forma, la linea sono mezzi d'espressione. L'essenza delle arti è una.

BRUNO CORRA - ARNALDO GINNA.

Edizioni de l' "Italia Futurista" - Collezione diretta da MARIA GINANNI.

CANZONE DEI BERSAGLIERI

FRRRRR, FRRRRR, FRRRRR
 e noi siamo i bersaglieri
 come i passeri leggeri

TRETTRETTRETTETEEEEE

e noi siamo a fanfara
 come l'aria mattutina chiara

URRRRUURRRRRRR

e noi siamo i galli oiolisti
PENNE + PEDALI = ANTICRISTI

ALLA BAIONETTA AA

e noi siamo i più veloci
 a trasformarci in croci

PAOLO BUZZI futurista

Ritornando al fronte

Tornando al fronte quasi guarito delle mie ferite felice di rimassarci gli austriaci tengo a dichiarare:

1) Gli imperi centrali avendo ormai assolutamente perduto ogni speranza di vincere e sentendo sicura e inevitabile la disfatta finale non hanno più che un barlume di speranza: una nostra poco probabile stanchezza che non può essere e non sarà.

2) Fino a un mese fa, cioè fino all'offensiva di Broussiloff le dinastie degli Hohenzollern e degli Asburgo sempre più scosse dall'impeto rivoluzionario democratico della conflazione hanno sperato che il confusionismo politico della Russia perdurasse risparmiando loro un'offensiva pericolosa e preparando in caso di vittoria o di semi-vittoria germanica la restaurazione di uno tsarismo protettore e sicuro alleato di domani.

3) Mentre questa speranza svaniva nuovi alleati rinforzavano l'intesa allargando mondialmente il cerchio di odio e di boicottaggio industriale e commerciale che deve strangolare e soffocare gli Imperi centrali. La visione paurosa DEL DOPO GUERRA consiglierà dunque la Germania ad una democratizzazione violenta e a un susseguente ritiro dei suoi eserciti nelle sue proprie frontiere prima dell'inverno per allettare il nemico a delle trattative di pace.

4) Credo che seguendo la ferma opinione dei pochissimi ma pure autorevoli cervelli pensanti della Germania il Governo democratizzato anche parzialmente ordinerà lo sgombero del Belgio avanti l'inverno.

5) Si potrebbe sintetizzare la Germania definendola UN ENORME CODICE FEROCO. La mentalità teutonica è eminentemente giuridica. I tedeschi si convinceranno della necessità di farsi perdonare presto la loro più grande colpa: quella di aver violato con la invasione del Belgio un trattato sacro poiché firmato da loro.

6) Questo sgombero sarà fatto semi-volontariamente sotto la pressione dell'esercito anglo-francese sempre più nutrito dal nuovo esercito a scaglioni nord americano.

7) Cadorna giungerà con due altre offensive prima dell'inverno a prendere Trieste e ad investire Trento.

8) Qualora l'offensiva russa si fermasse e non attirasse più in Galizia e in Polonia una parte delle forze austro-tedesche occorrerà probabilmente affrontare le fatiche di

un altro inverno di guerra. Per raggiungere il fiaccamento definitivo della Germania e la conquista totale delle nostre terre irredente e del nostro mare Adriatico.

9) Dato l'immane fatica e l'eroismo estenuante che gli anni di guerra hanno già imposto ai combattenti, date le difficoltà gravissime di vettovagliamento e di riscaldamento che il Governo risolverà sarebbe certo desiderabile una pace vittoriosa prima dell'inverno. Ma questa parola "inverno", schiosamente sfruttata come spauracchio dai pacifisti Caillaux-giolittiani - Avanti - ecc.: non può spaventare nessuno in realtà.

10) L'aiuto nord americano non soltanto finanziario, munizionistico ma anche militare andrà sempre

più intensificandosi colmando i vuoti dell'esercito anglo-francese e radoppiandolo. Il Giappone già combattente nel Mediterraneo porterà sicuramente un suo esercito in Europa.

11) Dato tutto ciò l'unica parola d'ordine dev'essere: **RESISTERE PER VINCERE COMPLETAMENTE.** Ci vorrà un altro inverno? In nome di tutti i nostri morti e in nome di tutti i combattenti noi rispondiamo: Ebbene sia, un altro inverno. Sarebbe assurdo, bestiale e colpevole fermarsi per una superabile stanchezza sull'orlo della VITTORIA SICURA E TOTALE.

F. T. MARINETTI Futurista al fronte.

PERCHÈ MI BATTO

L'Universo è poltrone, indiscutibilmente.

Datemi una sola certezza che sia elegante, fluida e consistente, elastica e violenta: e mi ricrederò. Per ora la così detta realtà non è che un inganno. Il simbolo — petulanza snervante — fa capolino dovunque. Toccate, toccate pure le forme del mondo, cercate di fermarle tra le vostre dita opache e analitiche: troverete tutto immobile, decifrabile e specializzato. Alcune di esse vi si frantumeranno al primo tocco, senza conoscere l'eleganza di un volo; alcune avranno una massiccia consistenza, sì, ma ignoreranno l'esplosività; altre avranno dei tremolii diafani che vi faranno sperare invano in una vaporizzazione; altre ancora sapranno emanare qualche po' di luce, ma senza poterla trasformare in baloni accecanti. Insomma niente, di assoluto e di veramente complesso. Le facoltà della materia sono diffuse con parsimonia, senza mai riuscire a coagularsi e a sovrapporsi dove che sia. Pare che ogni cosa sia felice di apparire come un'ombra, il riflesso di esistenze lontane, odiose come i paradisi leggendari a cui nessuno crede più. C'è la scusa del simbolo, che sarebbe come un mandataro di qualcuno che sta nascosto e che non si farà mai conoscere. Non senza ragione si è pensato a creare un Paradiso per tranquillizzare gli scontenti....

Affamato di concretezza intensiva, posso io passare la mia nobile vita a creare lirismi e filosofie su schemi e schermi di una gratteria inconciliabile con le impennate aeroplaniche del mio pensiero? Posso invece tire del mio prezioso dolore una natura dove regnano i passerotti, i salici piangenti, le pioggerelle fittizie, i tramonti ugualissimi, e sulla quale ben raramente passa una folla o una catastrofe come una folata di bellezza colorata? Posso schiacciare la mia genialità insaziabile contro la superficie piatta e sorda e pedestre dei rumori, dei profumi, dei movimenti, delle luci che esistono, e che non mi bastano, non mi bastano, non mi bastano? Eh via! credete dunque a tanta vigliaccheria?...

Stamattina. Ecco l'alba. Ed ecco il solito usignolo che pretende interpretare il mattino con le sue mediocri smerlettature e le sue monotone succhiellate (l'hanno applaudito la prima volta, e lui dà, fino alla consumazione dei secoli); laggiù delle foglie stormiscono, si lasciano anche strappare dal vento, ma col permesso delle radici, e con limite fisso; una fiammata si leva su da quella casetta, dove forse c'era della paglia: ma perchè l'incendio è taciturno e ha bisogno della notte per esser bello?

Bisogna uscire, bisogna cercare altrove la complicata e indiscutibile realtà di cui abbisogna la mia allegrezza. Anche se per raggiungerla sia necessario attraversare le diaboliche selve di pericolo che tanto vi atterriscono, o adoratori della natura. Solo la guerra può riabilitare l'Universo. La guerra è capace di addensare blocchi di realtà in cui sia fuso tutto ciò che nella natura è disseminato pietosamente: la sorpresa e il capriccio, il mistero e la dilatazione, l'ululato e lo schianto, la rapidità e il gorgo di luce, il crollo e lo slancio, tutte le musiche tutti i gesti tutte le tinte, in un solo attimo di concretezza sintetica, di ferro e di fuoco scatenati.

E vi è tutto il dramma della vita, riassunto nell'affermazione definitiva della forza-dominio, nonché la soluzione brutale di ogni vigliacco sofisma. Provatevi a polemizzare con una granata scoppiante a dirle che è imbecille come un ippopotamo. Provatevi a dimostrare ai 600 colpi di una mitragliatrice che l'uomo è superiore alla macchina. Gridate pure alle pallottole miagolanti che voi preferite il canto degli usignoli. Meravigliosa strozzatura di ogni inferiorità petulante, fermata in un divincolamento grottesco!...

FERRO E FUOCO! FERRO E FUOCO su questo Universo sbiadito, ipocrita e simbolico! Realtà piena, impetuosa, tangibile e misteriosa: ho bisogno di te.

E per te che mi batto. MARIO CARLI Futurista al fronte.